

# +972

MAGAZINE

10 gennaio 2024

## **All'Aja, Aharon Barak interpreterà il Dr. Jekyll dell'israeliano Mr. Hyde Di Orly No**

*In qualità di presidente della Corte Suprema, Barak ha fornito un'armatura legale all'occupazione israeliana e alla facciata di democrazia. Ora è tornato per continuare il lavoro.*

L'annuncio che Israele ha scelto Aharon Barak, il famoso ex presidente della Corte Suprema, per unirsi alla Corte Internazionale di Giustizia (ICJ) mentre giudica un caso storico che accusa Israele di genocidio, ha mandato il paese in agitazione. Barak sarà il rappresentante di Israele in un comitato che è stato convocato frettolosamente per discutere la petizione del Sud Africa per una sospensione di emergenza dell'assalto israeliano alla Striscia di Gaza - un comitato che sarà composto da 15 giudici permanenti dell'ICJ più uno da Israele e uno dal Sud Africa. .

Barak è stato a lungo insultato dalla destra israeliana per aver sancito vari principi liberali nella quasi-costituzione dello Stato durante il suo mandato come presidente della Corte Suprema dal 1995 al 2006. I suoi fan, nel frattempo, faticano a contenere l'eccitazione. "Il timbro di approvazione più appropriato. Israele non ha nessuno su cui contare tranne Aharon Barak", ha osservato Yossi Verter, commentatore di Haaretz. Il Movimento per un Governo di Qualità in Israele ha dichiarato in modo simile: "Il giudice Barak è uno dei più grandi giuristi emersi nello Stato di Israele, e la sua nomina a tale posizione è un requisito".

A prima vista, Barak è una scelta sconcertante da parte di un governo di estrema destra che ha trascorso l'ultimo anno cercando di smantellare gran parte di ciò che difendeva. In effetti, secondo quanto riportato dai media israeliani, Barak non era nemmeno la prima scelta di Netanyahu per l'incarico, il che non sorprende data la loro storia di cattivo sangue.

Eppure è difficile pensare a una persona più adatta per il ruolo. Non a causa della bravura legale di Barak, né della reputazione internazionale che si è costruito, e nemmeno per il fatto che sia un sopravvissuto all'Olocausto, cosa che non è passata inosservata a coloro che lo hanno

mandato all'Aia.



*L'ex presidente della Corte Suprema Barak parla in una conferenza stampa tenutasi il 3 novembre 2023, con le famiglie i cui cari sono stati rapiti da Hamas il 7 ottobre. (Miriam Alster/FLASH90)*

Piuttosto, il nuovo ruolo di Barak continua di fatto la missione alla quale ha dedicato tutta la sua vita professionale: legittimare la maggior parte dei crimini di Israele, difendendo allo stesso tempo la facciata della “democrazia israeliana”. Barak, dopo tutto, è uno degli autori più significativi della dottrina giuridica secondo cui Israele può affermare di essere una democrazia pur mantenendo un’occupazione militare senza fine e privando sistematicamente i palestinesi dei loro diritti, dignità, terra e proprietà.

Da un lato, il sistema giudiziario israeliano sotto la guida di Barak ha notevolmente ampliato i confini della propria autorità. Dall'altro, la Corte si è quasi sempre schierata a fianco delle posizioni dell'establishment della sicurezza israeliano. Nelle parole di Barak : “Tutte le questioni della Cisgiordania e di Gaza sono giudicabili [cioè possono essere gestite all'interno del sistema giudiziario israeliano]. Gli affari militari nei territori [occupati] sono perseguibili. Se interrompere l’elettricità a Gaza è giustificabile. Perché? Perché esiste il diritto internazionale. Se l’interruzione dell’elettricità a Gaza non è perseguibile qui, lo sarà all’Aia. Questo è il caso in questa questione e anche in quella

degli accordi”.

Ora, Barak sta scoprendo che l'armatura legale per cui ha lavorato così duramente per fornire ai crimini di Israele potrebbe non essere sufficiente – e lui stesso dovrà ora lottare per questo all'Aia.

Il miraggio di quella dottrina giuridica è stato reso possibile da due dei concetti con cui Barak si identifica più fortemente: tutto è giudicabile e la proporzionalità. Sotto la sua guida, ad esempio, la Corte Suprema ha legalizzato la barriera di separazione nei territori occupati, ma ha “bilanciato” la decisione, in nome della sacra proporzionalità, stabilendo che il suo percorso deve essere modificato per non tagliare fuori una manciata di Villaggi palestinesi dal resto della Cisgiordania.



*Una sezione del muro di separazione israeliano che annette le terre dei distretti di Betlemme e Gerusalemme, Beit Jala, Cisgiordania occupata, 6 aprile 2019. (Anne Paq/Activestills)*

Allo stesso modo, Barak si è assicurato di presentare la sentenza della Corte Suprema su Jami'at Iscan – che ha permesso all'esercito israeliano di espropriare la terra palestinese per la costruzione di autostrade in Cisgiordania – come se fosse destinata a servire i residenti sotto occupazione, sostenendo che “Il governo militare a lungo termine potrebbe portare a una stagnazione nello sviluppo della popolazione

locale e della regione”.

Pur ritenendo “inappropriate” e inutili le demolizioni punitive delle case palestinesi, ha deciso che come giudice non aveva alcuna discrezionalità in materia e non ha agito per fermare tale politica. Questo approccio è culminato nella sentenza finale di Barak, che di fatto ha legalizzato la politica dell'esercito di “uccisioni mirate” – cioè esecuzioni extragiudiziali – ma con l'avvertenza che “restrizioni e limitazioni devono essere delineate per le uccisioni mirate, in modo che ogni caso venga esaminato da solo.”

In risposta a questa decisione, la giurista Suzie Navot ha scritto :  
“Presumibilmente, la sentenza renderà difficile prendere di mira i terroristi... Ma questo è solo supposto. Perché in pratica, anche oggi, le forze di sicurezza prendono decisioni sugli omicidi mirati sulla base di considerazioni simili a quelle esposte nella sentenza. Presumibilmente, la realtà non cambierà molto.